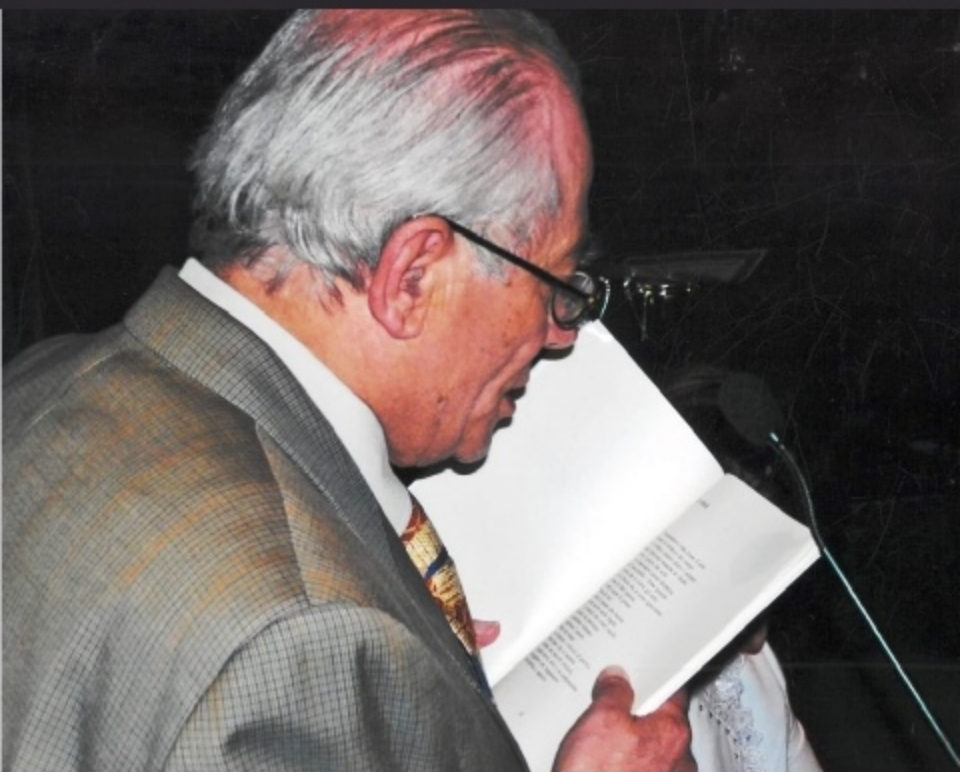


Il di sarto Ulm

Bimestrale di poesia

Anno I - numero 6 - novembre-dicembre 2020



MACABOR

Gianni Rescigno:
la poesia, un racconto d'amore

Il sarto di Ulm

Bimestrale di poesia
Anno I - numero 6
novembre-dicembre 2020

Bonifacio Vincenzi, *direttore*
Silvano Trevisani, *responsabile*

Hanno collaborato a questo numero: Sandro Angelucci, Cosimo Caputo, Marta Celio, Luigi Fontanella, Antonio Spagnuolo, Dario Talarico, Silvano Trevisani, Bonifacio Vincenzi.

Redazione
Via A. Manzoni, 6 – 87072 Francavilla Marittima (CS)
Editore
Macabor www.macaboreditore.it

Costo copia. Euro 8,00
Abbonamento annuo 6 numeri: Euro 35,00
(estero Euro 70,00)
Sostenitore: Euro 100,00
Email: ilsartodiulm@libero.it
L'abbonamento decorre da ogni periodo dell'anno

Pagamenti accettati
bonifico C.C. POSTE ITALIANE
IBAN: IT09 S076 0116 2000 0007 8525 367
Intestatario Vincenzi Bonifacio
postepay n° 4023 6009 4491 7782 intestata
a Vincenzi Bonifacio C.F. VNCBFC60D25C489R

Effettuato il pagamento inviare una email
a ilsartodiulm@libero.it per la registrazione.

La collaborazione, oltre che per invito, è aperta a tutti. La direzione sceglierà, tra i materiali ricevuti, quelli meritevoli di pubblicazione. E, tra questi, **gli abbonati avranno sempre diritto di precedenza**. Gli autori si assumono la piena responsabilità per il contenuto dei loro scritti. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non si restituisce.

In copertina: Gianni Rescigno
Rivista registrata al Tribunale di Castrovillari (CS), n. cronol. 1229/2020 del 02/07/2020, RG n. 670/2020.

In questo numero:

- 5... **Gianni Rescigno: la poesia, un racconto d'amore** (Sandro Angelucci)
- 10... **Silvia Tessitore** (Poesie)
- 12... **Il Molise di Vincenzo Rossi: casa, terra e poesia** (Marta Celio)
- 15... **Lorella De Bon** (Poesie)
- 17... **Pietro Romano. Quello strano *Nullo* a cui la vita ci ha promesso** (Bonifacio Vincenzi)
- 19... **Giovanni Nuscis** (Poesie)
- 22... **La poesia di Maria Attanasio, fra atto di libertà e impatto socio-politico** (Luigi Fontanella)
- 27... **Antonio Vanni** (Poesie)
- 29... **Dato Magradze. *Dalla casa del padre alla casa del padre*** (Bonifacio Vincenzi)
- 33... **Franco Cavallo** (Poesie)
- 35... **Giovanna Sicari, quando la poesia diventa una parabola umana** (Silvano Trevisani)
- 40... **Tra gli scaffali di Macabor**
- 44... **Recensioni**
- 53... **Notizie**



La forma corporea del vento

“Gli alberi mostrano la forma corporea del vento”, recita un verso di un’antica poesia Zen. Senza gli alberi non potremmo vedere la forma del vento, senza una continua contrapposizione di opposti non avremmo una visione dinamica della vita. Dice Hui-Neng, maestro Zen: “a ogni domanda che ti si pone rispondi nei termini del suo opposto. Così il solido e lo spazio, il suono e il silenzio, la figura e lo sfondo sono inseparabili; interdipendenti, scambievolmente generati.

Ed ecco allora che una ricerca seria *genera* ironia, il casuale può generare una regola, un quadro *Positivo-Negativo* non ha né figura né sfondo, non dà luogo ad ambiguità ma ad adiacenza e ad alternatività della presenza percettiva, sottolineandone la molteplicità dei punti di vista.

Aldo Tranchis

da *L’arte anomala* di Bruno Munari, Laterza, 1981

MACABOR EDITORE

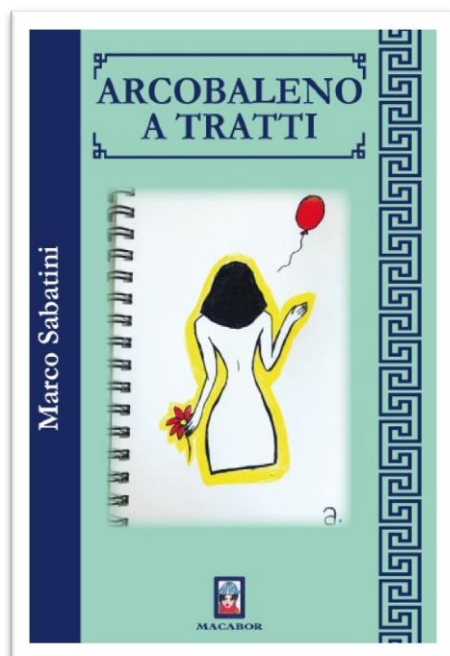
Novità



“Nessuna allusione all’opera di Rimbaud, il confronto sarebbe abissale. Figli del proprio tempo viviamo come le apparecchiature retroilluminate. Come chi sta dietro a un palcoscenico e vede a sprazzi lo spettacolo. Mentre noi viviamo a sprazzi la vita dietro i nostri aggeggi colorati e accecanti di luce.” *(dalla nota dell’autore)*

“Un gioco di simbiosi: un io ed un tu. La poesia e l’essenza – fatta sostanza – della persona amata. Amore/disamore: perché come ogni amore, anche quello di queste pagine, è destinato a finire. Ma l’innamorato cerca animosamente di ricucire una fine ad un ricordo, a delle labbra (di lei) che come parlano...così baciano. E i baci dell’amata – presenti o evocati – lo spingono a soglie di vicarianza, dove il tu esonda e cerca ancora l’io, sostituendolo nella sua insostituibilità”.

(dalla nota di Marta Celio)





Gianni Rescigno: la poesia, un racconto d'amore di Sandro Angelucci

Scrissi, una volta: “la poesia di Rescigno ha una spaziosità tale che le permette di contenere tutto ciò che vuole”. Lo confermo e lo sottoscrivo anche adesso che sembrerebbe non esserci più; uso il condizionale perché c'è, in un'altra dimensione ma c'è.

Intendevo dire che il tempo si dilata a tal punto nella sua parola poetica da non essere più definibile (“Far finta/ che tu non esista/ non si può// . . . // non si può partire oggi/ arrivare al domani sperando/ che il tuo passo si fermi/ e non forzi i battiti del cuore.”). E così – dopo averglielo chiesto in tutti i modi possibili e immaginabili – arriva alle domande finali, che restano ineluttabilmente senza risposta (“Sei tutto? Anche

pensiero?/ Soprattutto pensiero?/ Stretta di mano che s'allenta?/ O dolori d'occhi su lontanissimi orizzonti?/ Sei padre forse e noi tuoi figli dispersi?”).

Perché si comprenda fino in fondo quest'espansione ed il conseguente accrescimento del segno verbale (ma i termini potrebbero essere tranquillamente scambiati, in quanto non ci è dato conoscere quale delle due cose abbia determinato il condizionamento dell'altra), per afferrarne – dicevo – il senso più riposto, è indispensabile rifarsi alla terra d'origine del poeta.

Il Sud: le campagne “dove il sole brucia le vigne” e “le foglie saranno parole” (riprendendo i titoli di due delle più significative delle sue raccolte), è al Sud che si trova la risposta a quelle domande, agli interrogativi che abbiamo sentito porsi da uno di quei figli dispersi.

Cristo si è fermato ad Eboli, il romanzo autobiografico di Carlo Levi, racconta – come lo scrittore stesso ebbe a scrivere nella sua prefazione – “la scoperta di una diversa civiltà: [...] quella dei contadini del Mezzogiorno: fuori della Storia e della Ragione progressiva, (costruita su) antichissima sapienza e paziente dolore”.

Gianni Rescigno ha vissuto gran parte della sua vita proprio lì, ai confini con la Lucania, ma non al confino, come invece accadde allo scrittore piemontese, bensì per sua libera scelta e per seguire il suo mestiere (mi piace definirlo così) di maestro elementare.

È lì che ha conosciuto con “antichissima sapienza e paziente dolore” la realtà che si è fatta carne della sua poesia, una poesia impregnata della salsedine del mare quanto del suo azzurro colore, una poesia intrisa di Sole e di sudore, di amore per la terra e di terra per tramandare amore.

Ognuno dei suoi libri è un racconto d'amore, un racconto che non si è affatto concluso perché infinito, come infinito è l'orizzonte segnato dalla curva del suo mare a Santa Maria di Castellabate.

I suoi versi nascono dalla terra, ma è una terra-mare, per rifarmi ancora ad un'altra fondamentale pubblicazione del suo percorso poetico, *Come la terra il mare*: un florilegio che raccoglie i testi scritti dal 1969 al 2004 coprendo uno spazio molto ampio della sua produzione artistica e del suo cammino umano.

C'è una lirica, di quelle contenute nella sopramenzionata antologia, che recita così: "Basta una parola che carezza/ un'altra che fa male/ uno schiaffo d'onda/ un calcio di vento alla porta/ un tuono ch'è tremore d'anima./ Basta un fischio di merlo a una foglia/ un petalo per una farfalla./ E' così che qualcuno/ ti prende per mano e sei già partito."

Verrebbe da chiederselo chi è questa misteriosa entità alla quale il poeta si rivolge, ma sarebbe inutile perché in chiunque o in qualunque cosa la si voglia identificare, il riconoscimento risulterebbe sempre inadeguato, misero e insufficiente.

Già – e questo Rescigno lo sapeva bene – dacché nulla è paragonabile al mistero dell'Amore e – scrissi ancora – "non c'è che il silenzio, l'incessante nascondersi dell'avvenire nel suo stesso segreto a darcene una parvenza d'idea".

Consapevole che morire è indispensabile per vivere in eterno e avendolo costantemente verificato nel suo transito terreno, egli si è fatto prendere per mano senza opporre resistenza, e neppure ha lasciato vuote le nostre riempendole, tutte, con i suoi versi di mare, di terra e di cielo.

Sandro Angelucci